

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Metalmecanici Il segretario Fiom, Rinaldini, prepara la mobilitazione di venerdì prossimo con la Funzione pubblica Cgil

Intervista a Gianni Rinaldini

«Ai lavoratori resta solo lo sciopero per difendersi»

Venerdì prossimo lo stop di metalmeccanici e statali della Cgil. Il leader della Fiom avverte il forte malessere nelle fabbriche e denuncia il comportamento della polizia a Pomigliano

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Venerdì prossimo i metalmeccanici della Fiom e i dipendenti pubblici di Fp manifestano assieme «contro i tentativi di dividere i lavoratori. Di dividerli per poterli colpire tutti», sintetizza il leader della Fiom Gianni Rinaldini. E aggiunge: «Sappiamo bene che è un momento difficile, ma per i lavoratori lo sciopero e la manifestazione sono i soli strumenti a disposizione per chiedere di riaprire la questione del lavoro e delle condizioni di vi-

ta della gente in carne e ossa». Anche perché il malessere cresce.

Gli scontri di Pomigliano rischiano una replica?

«Il rischio c'è. Denunciamo il comportamento della polizia che ha caricato una manifestazione di lavoratori esasperati: erano riusciti a tornare al lavoro dopo due mesi di cassa integrazione, ma dopo due giorni la Fiat li ha rimessi in libertà perché un'azienda di componentistica ha licenziato 30 apprendisti - su un totale di 200 addetti - e lì è scattato lo sciopero. E la Fiat non ha trovato di meglio da fare che fermare anche Pomigliano. La situazione è incandescente per due ragioni: con la cassa integrazione prolungata e 700 euro

le persone non arrivano a fine mese. E poi non esiste un piano industriale che riguardi Pomigliano o gli altri stabilimenti. Abbiamo lo stesso problema nel settore elettrodomestici, basti pensare alla Indesit».

La rottamazione può servire?

«Sono misure assolutamente inadeguate. Non ci sono significativi interventi per la ricerca e l'innovazione, per nuovi prodotti, per i motori eco-compatibili. E, cosa gravissima, non c'è alcun vincolo sociale per l'occupazione e la permanenza di tutti stabilimenti italiani. Ed è paradossale visto che gli incentivi sono pagati dalla collettività. In Francia, ad esempio, il vincolo c'è».

Ma i sindacati hanno scioperato lo

stesso. «Dovrebbero riflettere quei sindacalisti italiani che vanno spiegando che con la crisi non è opportuno scioperare e che la Cgil era l'unico sindacato in Europa a farlo. I francesi li hanno smentiti, hanno ritenuto insufficiente il piano di Sarkozy - che pure è altra cosa rispetto a quello di Berlusconi - e c'è stato uno sciopero generale unitario per la prima volta dopo 20 anni. E si sciopera in altre parti d'Europa. L'anomalia non è la Cgil».

Eppure sono molti a pensare che uno sciopero ora sia inopportuno...

«...Sicuramente lo pensano il governo e la Confindustria che stanno usando la crisi per adottare misure sbagliate, senza veri interven-

Il Pd e la protesta

Bersani ha aderito e altri lo faranno. Non condivido la posizione del segretario del Pd, poteva almeno sostenere il referendum

ti per l'emergenza sociale, per i precari, i cassintegrati, per l'estensione delle tutele. E -cosa che non era accaduta neanche negli anni Cinquanta- per definire con un accordo separato una nuova struttura contrattuale. Un modello che programma una ulteriore riduzione del potere d'acquisto e che espropria i lavoratori della possibilità di esprimere democraticamente il loro giudizio su questioni che li riguardano direttamente. Per la Fiom è un'aggressione alla democrazia e alla costituzione materiale del Paese».

Sull'accordo si è diviso anche il Pd. Che cosa ne pensa?

«Dal Pd stanno arrivando adesioni alla nostra protesta, c'è stata quella di Bersani e ce ne saranno altre. Ma trovo sbagliata la posizione del segretario. Aldilà del giudizio di merito, ritengo grave quella sulla democrazia, sul referendum. Il Pd avrebbe potuto chiederlo, almeno questo. Non è irrilevante, anche nel dibattito istituzionale. Perché chi persegue un'idea autoritaria esclude che siano i lavoratori, i diretti interessati, a decidere. Non è un caso che stiano mettendo le mani sul diritto di sciopero e sulle rsu, fino a configurare la possibilità che gli scioperi possano essere indetti solo da coloro che rappresentano il 50% più uno. Così la Costituzione viene stracciata». ❖

IL LINK

PER LO SCIOPERO DEL 13 FEBBRAIO
www.cgil.it